

«Libri di storia, la risoluzione è irricevibile»

Imbarazzo nella maggioranza dopo il sì della commissione Cultura. L'Udc: non è costituzionale. Violante: un'intimidazione verso i professori

di G. Ben. da Il Corriere della Sera, Venerdì, 13 Dicembre 2002

Giovanardi annuncia che l'esecutivo boccia la decisione di introdurre controlli sui contenuti dei testi

ROMA - «La risoluzione, per quanto riguarda il governo, è semplicemente irricevibile». Il ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, respinge l'indicazione votata dalla commissione Cultura della Camera sull'insegnamento della storia. E nel farlo sottolinea che la sua è la posizione dell'esecutivo. Immediata la reazione del deputato di Forza Italia, Fabio Garagnani, promotore della risoluzione che impegna il governo a garantire «criteri oggettivi» nell'insegnamento della storia. «Di risoluzione irricevibile ha parlato solo il ministro Giovanardi, non il governo». L'insegnamento della storia torna ad infiammare il dibattito politico e fa registrare un certo imbarazzo nella maggioranza, dove i centristi e l'area liberal di Forza Italia si sono dissociati dalla proposta Garagnani. L'Udc, per bocca del segretario Marco Follini, ha preso le distanze dal testo approvato in commissione: «E' una baggianata sesquipedale». «Che molti libri stridano con la realtà - ha dichiarato - è un fatto. Che la risoluzione strida con i principi costituzionali, è un altro fatto». E Bruno Tabacci ha rincarato: «Manca solo il controllo sull'orientamento dei libri di testo e poi abbiamo chiuso». Anche il presidente della Commissione Cultura della Camera, Ferdinando Adornato, ha espresso forti dubbi sulla risoluzione: «è uno strumento incongruo». «Avevo proposto - ha dichiarato - un'indagine conoscitiva del Parlamento». «Giovanardi ha ragione, la mozione è irricevibile - ha commentato Ignazio La Russa, presidente dei deputati di An -. L'importante è non negare che il problema esista».

Gli effetti deflagranti della risoluzione, in qualche modo previsti e temuti anche in ambienti governativi - il sottosegretario Valentina Aprea nelle scorse settimane si era augurata un dibattito e non una votazione - non si sono fatti attendere. L'opposizione continua ad esprimere allarme e di fronte alle valutazioni discordanti nella Casa delle Libertà ha chiesto al presidente del Consiglio di spiegare quale sia la posizione del governo sui libri di storia. Una interrogazione in tal senso è stata rivolta al premier dai presidenti dei gruppi dell'Ulivo. «La presentazione della risoluzione Garagnani e la sua approvazione - ha dichiarato il presidente dei deputati Ds Luciano Violante - non sono stati un incidente, ma un'intimidazione molto grave verso chi insegna storia». Oliviero

Diliberto, segretario del Pdc, ha parlato di «misure fasciste». E per Nicola Mancino, il senatore della Margherita, «Il lupo perde il pelo ma non il vizio».

Garagnani: insegnanti e storici quasi tutti di sinistra

Alessandra Arachi Il Corriere della Sera, Venerdì , 13 Dicembre 2002

ROMA

Onorevole Fabio Garagnani che vespaio con questa risoluzione per il controllo dei libri di storia.

«Vespaio?».

Beh, hanno protestato in molti. Molti se la sono presa con lei che l'ha presentata.

«Hanno protestato quelli del centro-sinistra. Era normale, visto che ho messo il dito in una piaga antica».

Veramente il più critico è stato il ministro Carlo Giovanardi.

«Mi ha stupito e non poco. Del resto Michele Ranieli che è del suo stesso partito, l'Udc, ed è membro della commissione Cultura della Camera, l'ha votata. Penso che Giovanardi abbia mancato di rispetto al Parlamento».

In realtà il ministro Giovanardi dice di parlare a nome del Governo .

«Non mi risulta. Non c'è nessun parere contrario del Governo, tranne il suo. In commissione c'è sempre stato presente un membro dell'Esecutivo durante i due mesi e mezzo di discussione sulla risoluzione».

Comunque anche Ferdinando Adornato, che è il presidente della sua commissione, ma è anche del suo stesso partito, Forza Italia, non è d'accordo.

«Adornato non è d'accordo con lo strumento della risoluzione. Proponeva la commissione d'indagine, come avrei voluto fare io: è la sinistra che si è opposta in blocco. Non vogliono che si apra un dibattito su questo».

Su cosa?

«Sull'egemonia della sinistra sulla cultura. E in particolare sulla storia.

Gli storici sono tutti di sinistra?

«Ahimè, purtroppo la grande maggioranza sì . E non è certo l'unico problema. Perché secondo il modello gramsciano la sinistra è riuscita ad imporsi nella società civile e, in

particolare, in settori delicati come la scuola e la giustizia. Lo vediamo come sono gli insegnanti e i magistrati».

Anche gli insegnanti sono tutti di sinistra?

«In gran parte. E loro sono i più cattivi e ideologizzati. Fanno propaganda politica dalle cattedre. Lo so bene io. L'ho scoperto quando ho attivato il telefono per far denunciare gli insegnanti che facevano politica in classe. Tante denunce per tutti gli insegnanti di sinistra».

Non esistono insegnanti di destra?

«Sì, ma loro stanno zitti. Sono boicottati dai colleghi. Quei colleghi che influenzano le case editrici».

Pure le case editrici sono tutte di sinistra?

«Non è questo il punto. Le case editrici vengono influenzate dalle scelte degli insegnanti di sinistra. Sono loro che comandano. Loro che scelgono i libri di testo e che dunque guidano il mercato».

Un accerchiamento?

«Un bubbone antico. Il problema dell'egemonia della cultura, ripeto. Ma tutto questo può cambiare se c'è un'autocoscienza. Ed è quello che voglio che succeda grazie a questa risoluzione. Controllare i libri di storia per svegliare le coscienze».

Ma i libri di storia nelle scuole sono tutti di sinistra?

«Non lo so, sono circa 150 i libri di storia adottati nelle scuole. Non li ho visti tutti. Mi sono limitato ad analizzarne alcuni, i più diffusi. E i più faziosi. Ma adesso mi riprometto di guardarli tutti, uno ad uno».

Una vera crociata?

«Un servizio alla collettività».

Ne è sicuro?

«Sì, perché non se ne può davvero più di questa cultura comunista. Mi ha massacrato fin da bambino, a me che vengo da una regione rossa com'è l'Emilia Romagna».

Ma non ha paura che si sbilanci dall'altra parte?

«No. La nostra cultura è diversa. Non abbiamo come riferimento il modello di socialismo reale come ha avuto la sinistra. E poi ad andare a vedere l'Msi in Italia non ha mai superato il 4-5%. Il Pci è arrivato anche al 34%. Ancora ne risentiamo».

Storia contesa, il governo non toccherà i manuali

CONTRARIA ANCHE L'ALA LIBERAL DI FORZA ITALIA

Giacomo Galeazzi, da La Stampa, Venerdì, 13 Dicembre 2002

ROMA - Bufera in una tazza di tè oppure primo passo verso la «nuova cultura»? Dopo una giornata di polemiche a tutto campo il ministro per i rapporti con il Parlamento Giovanardi getta acqua sul fuoco e assicura che il governo non interverrà sui libri di storia e non si terrà conto della risoluzione votata mercoledì dal Polo alla Camera: «Non spetta all'esecutivo vigilare sui manuali messi in mano agli alunni delle superiori».

La risoluzione della commissione Cultura della Camera, concordano l'opposizione e i centristi della maggioranza, rispolvera la mannaia della censura e la offre in dote alle commissioni governative. È stato decretato dal segretario dell'Udc che ha bollato l'idea che il governo vigili sui libri di testo come «una baggianata sesquipedale», evidenziando la spaccatura nel Polo. Da una parte l'ala liberal di Forza Italia e i centristi, già in imbarazzo durante il voto di mercoledì, dall'altra An e il resto dei forzisti, pronti a difendere il documento di indirizzo al governo.

La decisione di Giovanardi di bloccare la risoluzione è stata salutata positivamente dall'opposizione. Il diessino Fabio Mussi ha espresso apprezzamento per le parole del ministro, mentre per il capogruppo della Margherita Pierluigi Castagnetti c'è «finalmente un po' di saggezza da parte dell'esecutivo rispetto ai kamikaze della propria maggioranza». Sulle stesse posizioni il presidente dei deputati di Rifondazione Comunista, Franco Giordano: «Meno male che ogni tanto c'è qualche barlume di buon senso». Angela Napoli, al contrario, ha espresso il disappunto di An. «Il governo ha sbagliato a dichiarare irricevibile la risoluzione sui libri di testo - precisa - il governo è tenuto a prendere atto della volontà di una maggioranza parlamentare». E Fabio Garagnani, il forzista che ha proposto la risoluzione è stato altrettanto esplicito, mettendo in dubbio che il ministro per i rapporti con il Parlamento parlasse a nome dell'esecutivo, bensì a titolo personale. Secca, la replica di Giovanardi: «La posizione che ho espresso è quella del governo».

Il disagio dell'ala liberal di Forza Italia affiora chiaramente dalla presa di posizione Ferdinando Adornato, presidente della commissione Cultura di Montecitorio: «È evidente che qualsiasi atto amministrativo è del tutto incongruo ad affrontare una questione di così grande portata come il controllo sull'obiettività dei libri di testo». Un passo, per Adornato, «incongruo perché improprio, incongruo perché inapplicabile».

Va registrato il silenzio del ministro interessato, Letizia Moratti, in difficoltà davanti ad un atto che trascina il suo dicastero in una nuova «querelle». Il silenzio della Moratti ha indotto i capigruppo dell'Ulivo a presentare un'interrogazione al governo per chiedere qual è la sua posizione in materia. E' attesa ora una risposta ufficiale in sede parlamentare con conseguente rischio di una nuova polemica all'interno della Casa delle libertà. La senatrice socialista Maria Rosaria Manieri ha parlato di patto osceno e scellerato stipulato nel centrodestra. «Dopo aver concesso alla Lega una devolution che si propone di sfasciare l'impianto nazionale dell'istruzione pubblica - accusa- viene concesso ad An di procedere a una bella revisione storica e culturale sui libri di testo». Per Giovanni Berlinguer, leader del correntone Ds, «si vorrebbe capovolgere la storia e fare una nuova storia come se il fascismo fosse stato una malattia tipo influenza o colite e non un evento disastroso per la storia dell'Italia, una violenta dittatura che ha soppresso ogni libertà».

E voci di critica e dissenso arrivano pure dal mondo della scuola. La risoluzione, secondo il segretario generale della Cisl Scuola, Daniela Colturani disconosce la professionalità e la responsabilità dei docenti, delegittimandone ruolo e funzioni». E il segretario generale Uil Scuola, Massimo Di Menna, ribadisce che il «controllo statale sui libri di scuola è inaccettabile e antistorico».

La partita nella maggioranza, comunque, non appare affatto conclusa. «Basta con la coda di paglia- incalza Fabio Rampelli di An- è il momento giusto per promuovere una grande battaglia di liberazione dall'egemonia culturale filo-marxista attraverso l'abolizione del testo obbligatorio».

Le migliaia di italiani trucidati nelle Foibe e deportati in Croazia dai comunisti, i massacri perpetrati dai partigiani nel triangolo rosso dell'Emilia, il coinvolgimento dell'imperialismo sovietico in pagine oscure dell'Italia repubblicana. Tutti episodi che secondo il Polo sono trascurati nei manuali scolastici. «Non vogliamo riscrivere la storia ma soltanto farla conoscere tutta». Uno slogan che non svelenisce il clima politico, anzi rilancia la battaglia sul controllo preventivo del ministero dell'Istruzione sui libri di testo. «Non ci sarebbe nulla di strano se l'esecutivo desse indicazioni sull'opportunità, non obbligatoria, di adottare, in ogni singolo istituto, una pluralità di testi, invitando a coinvolgere nella scelta, famiglie e studenti delle superiori» chiosa il presidente dei deputati di An, Ignazio La Russa.

L'ONOREVOLE DI FORZA ITALIA CHE HA PROPOSTO
LA RISOLUZIONE SUI LIBRI DI STORIA
È LO STESSO CHE INVITÒ GLI STUDENTI A
«DENUNCIARE» I DOCENTI ROSSI

Quel «telefono amico» per il Cavaliere
Garagnani e un chiodo fisso: smascherare i prof marxisti

ROMA NON si ha idea di quanta gente parli male di Berlusconi. «A San Giovanni in Persiceto, in un liceo scientifico, la professoressa di inglese ha letto un giornale della sinistra britannica che denigrava Berlusconi! Quando me l'hanno raccontato non ci potevo credere. Poi ho chiesto in giro». Di qui la scoperta: «Mi sono reso conto che il fenomeno è diffuso. Così sono passato all'azione».

Non è noto quale fosse la testata della sinistra britannica, se il «Morning Star» organo dei comunisti, specie in quelle felici isole più introvabile del basilisco, o l'«Economist», che da posizioni più centrali non è stato benevolo con il Cavaliere.

L'episodio è importante perché fondativo. Fu allora che l'onorevole Fabio Garagnani creò il Telefono Amico contro la Politicizzazione della Scuola (Taps). 50 chiamate in 2 giorni. L'«Unità» titolò: «Ora si può: denuncia il tuo insegnante». 300 telefonate in un mese, pur con un prezzo da pagare: «Una su tre era di insulti», lamentò Garagnani. e anche per Berlusconi; per lui. «Ma non indietreggio. Ho messo a disposizione tutte le mie linee, quella dell'ufficio al Comune di Bologna, quella del gruppo consiliare e quella alla Camera». Oltre al cellulare del portavoce.

Rinfrancato dal successo, l'onorevole Garagnani ha ora lanciato la battaglia dei libri. È lui il padre della risoluzione per emendare i testi faziosi. Ma già da tempo, attraverso i giornali, l'orecchio di Forza Italia denuncia «il venir meno di ogni riferimento alla tradizione giudeo-cristiana come fonte di cultura europea». «Anche nel periodo natalizio», infatti, «viene negato ogni riferimento alla festa religiosa, per non offendere i musulmani».

Un disastro. Alterazione di fatti storici. Antiamericanismo «paradossalmente rinvigorito dall'attentato di New York». Equiparazione tra Resistenza e sinistra «con demonizzazione costante del centrismo e del ruolo di De Gasperi e Scelba». Un'opera di «diseducazione continua». Ora il centralino-spia non ascolta più. Stremato, il portavoce offre le cifre finali: tra novembre 2001 e febbraio 2002 tremila tra telefonate, e-mail e lettere, con centinaia di nomi, date, luoghi e dettagli. Oltre a minacce, fisiche e morali.

Com'è ovvio, la questione esiste. Genitori e studenti rivendicano il diritto a non sorbirsi propaganda in classe.

E' il metodo, a incuriosire. E' il quaderno delle doglianze che l'onorevole Garagnani riferisce ai giornali in questa forma: «A Cuneo, liceo artistico, un prof di italiano ha detto di essere dalla parte dei talebani. A Bergamo, liceo classico, un alunno ha protestato perché un docente mette in dubbio la maturità degli elettori di centrodestra. A Lecce, all'Istituto per il turismo, la professoressa di matematica ha detto che la destra è guerrafondaia». Hanno chiamato alunni, docenti, bidelli, presidi.

Ma davvero la scuola è schiacciata dalla faziosità e costretta alla delazione?

«La scuola è piena di insegnanti extraparlamentari e sessantottini che abusano della cattedra. Genitori e studenti sono spaventati, ma non possono parlare», spiegò Garagnani. E ancora: «Sono arrivate storie terribili». Liceo di Bologna: in classe la professoressa di Lettere «mette da parte Dante e parla della legge sulle rogatorie, per dire che Berlusconi vuole liberare i ladri». Ginnasio di Vicenza: corretta la versione di latino, si apre una discussione sul ministro Moratti che «privilegia la scuola privata». Istituto tecnico di Modena: l'insegnante di francese invita un «educatore saudita» per spiegare che «non bisogna criminalizzare troppo Bin Laden». Ne è nato un dossier. Alla presentazione, un anno fa a Bologna, Garagnani è stato centrato da una torta alla panna lanciata da due studenti. Riferiscono le cronache che «Giuseppe Tagliavini, anziano sostenitore dell'onorevole, ha picchiato sodo con il suo grosso bastone da passeggio, fino a romperlo, ferendo alla testa Giovanni Monte di 25 anni e mandandolo al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Orsola». Incuranti dell'avvertimento, insegnanti e allievi hanno insistito. C'è la scuola Don Milani di Terracina che edita un giornalino dall'inquietante testata «Tovarish». C'è il ragazzo di Vicenza - non si ha idea di quanta gente a Vicenza parli male di Berlusconi - «che ha preso il coraggio a due mani e ha chiamato per dire che dal 13 maggio due insegnanti non perdono occasione per denigrare il premier». La situazione è degenerata dopo il G-8: «Alcuni hanno proiettato un filmato sugli incidenti di Genova, senza poi mostrare anche il filmato realizzato dal sindacato di polizia». E dopo l'11 settembre: «Insegnanti agitatori strumentalizzano le parole di Berlusconi sull'Islam per fare propaganda talebana».

Il peggio accade a Bologna. Dove Garagnani combatte da anni, prima nella Dc di cui è stato segretario provinciale, poi con Forza Italia, una battaglia contro l'egemonia culturale della sinistra, anzi contro il «clima invivibile e antidemocratico». Ponendo questioni serie, serissime. Ad esempio con una proposta di legge regionale per promuovere studi sulla violenza politica tra il '44 e il '48. Motivazione: «Perché bisogna far chiarezza su assassinii compiuti da alcuni partigiani in nome di un regime sangui-

nario come quello comunista». Stalin e Dozza, Berja e Peppone, il triangolo della morte e l'Anpi, la volante rossa e i fratelli Cervi, tutto pare funzionale alla «vulgata resistenziale» e «ai disegni dell'Ulivo». E fosse solo l'Emilia. «Anche da scuole del Veneto, della Lombardia, della Puglia ci segnalano l'emarginazione dei docenti filo-Polo».

Le provocazioni non si contano. Al ginnasio di Lecce, altra città dove le cose vanno malissimo, «l'insegnante di religione premette di essere ateo», il che è in effetti curioso, «e preferisce parlare di politica, iniziando così: "Oggi al governo ci sono i fascisti"». Dal canto suo, «la professoressa di matematica mette da parte le equazioni per dire che il capo del governo fa solo i suoi interessi privati e nel centrodestra sono tutti prezzolati»; e una collega «dava ai suoi studenti un tema sui bombardamenti in Afghanistan allegando come traccia articoli del «manifesto» e di «Liberazione». Alle proteste dei genitori rispondeva che con i pochi soldi che guadagnava poteva permettersi di comprare solo due giornali».

Non ci si venga poi a lamentare che in un liceo di Ferrara sia comparso un cartello, opportunamente denunciato al Taps: «Dateci Bin Laden; vi daremo Berlusconi». Rimosso. E ora sotto con il Camera-Fabietti.

Giovanardi: «Non sarà il governo a vigilare sui libri di storia»

Scoppia la polemica nella maggioranza.

Il forzista Garagnani: il ministro non rispetta il Parlamento

Il Secolo XIX 14/12/2002

Roma Il ministro per i rapporti con il parlamento Giovanardi stoppa la risoluzione sui libri scolastici di storia, definendola «irricevibile» dal governo, provocando una spaccatura nella maggioranza: da una parte l'ala liberal di Forza Italia e i centristi, in imbarazzo già mercoledì, dall'altra An e il resto dei forzisti, pronti a difendere il documento di indirizzo al governo. E voci di critica e dissenso giungono ancora oggi dal mondo della scuola.

Ieri il ministro per i rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi, in una nota, ha bloccato la risoluzione: «Per quanto riguarda il governo è semplicemente irricevibile», ha affermato. Secondo Giovanardi «non spetta certamente all'esecutivo vigilare sull'obiettività dei libri di storia. Ho già espresso chiaramente questa convinzione - ha insistito - e rimango pertanto sorpreso da polemiche pretestuose tese a coinvolgere il

governo in un dibattito su una questione importante sulla quale il governo non può e non deve intervenire in via amministrativa».

L'intervento di Giovanardi è stato salutato positivamente dalle opposizioni, o almeno da una parte: Fabio Mussi (Ds) ha espresso «apprezzamento» per le parole del ministro, mentre per il capogruppo della Margherita Pierluigi Castagnetti c'è «finalmente un po' di saggezza da parte del governo rispetto ai kamikaze della propria maggioranza». «Meno male che ogni tanto c'è qualche barlume di buon senso da qualche parte», ha commentato il presidente dei deputati del Prc, Franco Giordano.

E se dalle opposizioni, per una volta, era giunto il plauso al governo, le bordate sono giunte da una parte della maggioranza. Angela Napoli ha espresso il disappunto di An: «Il governo ha sbagliato a dichiarare irricevibile la risoluzione sui libri di testo, perché è tenuto a prendere atto della volontà di una maggioranza parlamentare». E Fabio Gargnani, il forzista che ha proposto la risoluzione è stato altrettanto esplicito, mettendo in dubbio che il ministro per i rapporti con il Parlamento parlasse a nome del governo, bensì a titolo personale.

Secca, la replica di Giovanardi, giunta nel pomeriggio: «La posizione che ho espresso sulla risoluzione relativa ai libri di testo di storia, è la posizione del governo». In questo contesto va registrata la posizione critica dell'Udc, ribadita lapidariamente dal segretario Marco Follini, che ha definito la risoluzione «una baggianata sesquipedale». Imbarazzo anche nell'ala liberal di Forza Italia, espressa da Ferdinando Adornato, presidente della commissione Cultura: «E' del tutto evidente che qualsiasi atto amministrativo sia del tutto incongruo ad affrontare una questione di così grande portata» come quella del controllo sull'obiettività dei libri di testo, «incongruo perché improprio, incongruo perché inapplicabile».

Tuttavia va anche registrato, almeno fino ad ora, il silenzio del ministro interessato, Letizia Moratti, che fa seguito al silenzio tenuto dal suo sottosegretario, Valentina Aprea, ieri in commissione al momento del voto della risoluzione. Silenzio che è stato interpretato come assenso da parte di chi sosteneva il documento di indirizzo al governo, e che viceversa è stato letto come imbarazzo rispetto a un atto che trascina il ministero in una nuova "querelle" in un momento in cui ci sono già molti fronti aperti (riforma in discussione alla Camera, tagli alla scuola nel decreto Tremonti, fondi alle private in Finanziaria).

Silenzio che ha indotto il capigruppo dell'Ulivo a presentare un'interrogazione al governo per chiedere qual'è la sua posizione in materia; il che implicherà una risposta ufficiale in sede parlamentare, e non solo affidata a una nota stampa, con conseguente rischio di una nuova polemica all'interno della Cdl.

E anche dal mondo della scuola sono giunte oggi nuove critiche all'iniziativa parlamentare della maggioranza: la risoluzione, ha rilevato il segretario generale della Cisl Scuola, Daniela Colturani, è un «gravissimo atto di accusa nei confronti della scuola italiana e in particolare dei suoi docenti, dei quali, di fatto, si disconosce la professionalità e la responsabilità, delegittimandone ruolo e funzioni».

Libri di testo, risoluzione irricevibile

Lo stop del ministro Giovanardi provoca una spaccatura nella maggioranza
Follini: è una baggianata. Soddifazione dell'opposizione

La Gazzetta del Sud del 14/12/2002

ROMA – Il ministro per i rapporti con il parlamento Giovanardi stoppa la risoluzione sui libri scolastici di storia, definendola «irricevibile» dal governo, provocando una spaccatura nella maggioranza: da una parte l'ala liberal di Forza Italia e i centristi, in imbarazzo già mercoledì, dall'altra An e il resto dei forzisti, pronti a difendere il documento di indirizzo al governo.

E voci di critica e dissenso giungono adesso dal mondo della scuola. Ieri il ministro per i rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi, in una nota, ha bloccato la risoluzione: «per quanto riguarda il governo è semplicemente irricevibile», ha affermato. Secondo Giovanardi «non spetta certamente all'esecutivo vigilare sull'obiettività dei libri di storia. Ho già espresso chiaramente questa convinzione – ha insistito riferendosi a quanto da lui detto mercoledì – e rimango pertanto sorpreso da polemiche pretestuose tese a coinvolgere il governo in un dibattito su una questione importante sulla quale il governo non può e non deve intervenire in via amministrativa».

L'intervento di Giovanardi è stato salutato positivamente dalle opposizioni, o almeno da una parte: Fabio Mussi (Ds) ha espresso «apprezzamento» per le parole del ministro, mentre per il capogruppo della Margherita Pierluigi Castagnetti c'è «finalmente un po' di saggezza da parte del governo rispetto ai kamikaze della propria maggioranza». «Meno male che ogni tanto c'è qualche barlume di buon senso da qualche parte», ha commentato il presidente dei deputati del Prc, Franco Giordano.

E se dalle opposizioni, per una volta, era giunto il plauso al governo, le bordate sono giunte da una parte della maggioranza. Angela Napoli ha espresso il disappunto di An: «il governo ha sbagliato a dichiarare irricevibile la risoluzione sui libri di testo, perché

è tenuto a prendere atto della volontà di una maggioranza parlamentare». E Fabio Garagnani, il Forzista che ha proposto la risoluzione è stato altrettanto esplicito, mettendo in dubbio che il ministro per i rapporti con il Parlamento parlasse a nome del governo, bensì a titolo personale.

Secca, la replica di Giovanardi, giunta nel pomeriggio: «La posizione che ho espresso sulla risoluzione relativa ai libri di testo di storia, è la posizione del governo». In questo contesto va registrata la posizione critica dell'Udc, ribadita lapidariamente dal segretario Marco Follini, che ha definito la risoluzione «una baggianata sesquipedale».

Imbarazzo anche nell'ala liberal di Forza Italia, espressa da Ferdinando Adornato, presidente della commissione Cultura: «È del tutto evidente che qualsiasi atto amministrativo sia del tutto incongruo ad affrontare una questione di così grande portata» come quella del controllo sull'obiettività dei libri di testo, «incongruo perché improprio, incongruo perché inapplicabile».

Tuttavia va anche registrato, almeno fino ad ora, il silenzio del ministro interessato, Letizia Moratti, che fa seguito al silenzio tenuto dal suo sottosegretario, Valentina Aprea, mercoledì in commissione al momento del voto della risoluzione. Silenzio che è stato interpretato come assenso da parte di chi sosteneva il documento di indirizzo al governo, e che viceversa è stato letto come imbarazzo rispetto a un atto che trascina il ministero in una nuova «querelle» in un momento in cui ci sono già molti fronti aperti. Silenzio che ha indotto il capigruppo dell'Ulivo a presentare un'interrogazione al governo per chiedere qual è la sua posizione in materia; il che implicherà una risposta ufficiale in sede parlamentare, e non solo affidata a una nota stampa, con conseguente rischio di una nuova polemica all'interno della Cdl.

E anche dal mondo della scuola sono giunte ieri nuove critiche all'iniziativa parlamentare della maggioranza: la risoluzione, ha rilevato il segretario generale della Cisl Scuola, Daniela Colturani, è un «gravissimo atto di accusa nei confronti della scuola italiana e in particolare dei suoi docenti, dei quali, di fatto, si disconosce la professionalità e la responsabilità, delegittimandone ruolo e funzioni». E il segretario generale Uil Scuola, Massimo Di Menna, ha ribadito che il «controllo statale sui libri di scuola è inaccettabile e antistorico».